

VISUALIZING THE TRAGIC. SPUNTI SULLA RIFORMA PENSIONISTICA MONTI-FORNERO

di Michele Faioli
09 dicembre 2011

La riforma pensionistica Monti-Fornero riconduce il sistema italiano nel percorso di razionalizzazione avviato negli anni '90 anche da altri paesi europei. Il modello contributivo sar  applicato pro rata a tutti i lavoratori. La riforma pensionistica deve essere parte di un progetto pi  ampio di ri-regolazione del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali.

<<Visualizing

the tragic>>   il titolo di un saggio di P. Pucci sui miti, i sogni e i rituali della tragedia greca. Qui assume il senso di sintesi pi  efficace del contenuto di una futura ricerca che si potr  condurre sulla previdenza pubblica italiana. Questa ricerca dovr  muovere da una data (oggi 5 dicembre 2011). Il percorso sar  duplice: da una parte si analizzer  ci  che   stato (il passato e le riforme introdotte), dall'altra ci  che sar  (il futuro). Il futuro coincide con un patto tra generazioni. Il passato, invece, viene verificato su quel patto tra generazioni, permettendo di comprendere se e in che misura la connessione tra (i) prestazioni, (ii) contributi e (iii) aspettative di vita debba essere rafforzata per evitare un disincentivo sull'offerta di lavoro e proteggersi da disequilibri finanziari. Il futuro e il passato si incrociano nella combinazione (sempre pi  utile, oltre che necessaria) tra previdenza pubblica (a ripartizione) e previdenza privata (a capitalizzazione).

La riforma del 1995 ha reimpostato la previdenza pubblica italiana, inserendo nel metodo di finanziamento a ripartizione un ulteriore modello di calcolo delle prestazioni pensionistiche: il precedente metodo a ripartizione-retributivo venne affiancato da un metodo a ripartizione con capitalizzazione virtuale, nel quale la pensione   commisurata ai contributi versati dal singolo lavoratore; i contributi sono capitalizzati, con un tasso legato al PIL, in un conto individuale; al momento del pensionamento, il montante contributivo viene trasformato in prestazione previdenziale; ci  avviene sulla base di coefficienti connessi a indici demografici e macroeconomici. Quel secondo modello, detto anche  contributivo , nelle intenzioni del legislatore del 1995 si sarebbe dovuto consolidare nella propria interezza, sostituendo per avanzamento delle generazioni di pensionati il precedente modello.

Ci  che   accaduto dal 1995 al novembre 2011   noto.

Da oggi il motore di quella riforma del 1995 diviene regola generale. Dal 1  gennaio 2012 il modello contributivo si applicher  pro rata a tutti i lavoratori, con il conseguente venir meno del meccanismo di accesso mediante le cd. quote per et  anagrafica/anzianit  contributiva (riforme 2004 e 2007), che dalla manovra estiva del 2010   stato sottoposto anche alle finestre  mobili  (12/18 mesi dalla maturazione dei requisiti per l'accesso), e la re-introduzione del principio di flessibilit  anagrafica a scelta individuale per l'accesso al trattamento pensionistico (et  minima 62 anni con fascia di accesso sino a 70 anni per le lavoratrici, et  minima 66 anni con fascia di accesso sino a 70 anni per i lavoratori). Dal 2018 in poi, e per livelli incrementali da oggi sino al 2018, le et  minime di accesso saranno armonizzate. Dal 1  gennaio 2012 si potr  anticipare questo accesso unificato solo se sussistono (i) il requisito contributivo (di 41 anni e 1 mese per le

lavoratrici e di 42 anni e 1 mese per i lavoratori) e (ii) il requisito anagrafico (62 anni di et ). Il requisito anagrafico   stato sottoposto a una flessibilizzazione disincentivante: l'accesso con requisito anagrafico inferiore ai 62 anni determina la riduzione percentuale del trattamento.

Il quadro della riforma contiene altre misure che sono ispirate da una logica di razionalizzazione delle risorse: (i) applicazione di un contributo di solidariet  sui lavoratori pensionati dei fondi speciali INPS (dirigenti, piloti, etc.), (ii) l'aumento delle aliquote relative ai lavoratori autonomi, (iii) obbligo di ridefinizione entro il 31.3.2012 degli assetti di bilancio delle casse professionali su saldi positivi a proiezione cinquantennale, pena l'applicazione immediata del modello contributivo pro rata e contributo di solidariet  in caso di inadempimento, (iv) il completamento delle operazioni di de-indicizzazione dei trattamenti pensionistici (queste operazioni erano state avviate con il dl 98/2011 per i trattamenti pi  elevati), (v) confluenza dell'ENPALS e dell'INPDAP verso l'INPS.

Questa riforma si dovr  porre in un disegno pi  ampio di ri-regolazione del mercato del lavoro e dei modelli di sostegno al reddito nell'alternanza lavoro-non lavoro. Sono elementi che concorrono a rendere il sistema pensionistico sostenibile per il futuro perch  permettono il rispetto del patto tra generazioni. Il patto resta se c'  lavoro, e dunque se ci sono risorse da redistribuire tra generazioni. Se   vero che il lavoro paga le pensioni, tanto pi  il lavoro dignitoso pagher  pensioni dignitose: in questo concetto si deve ravvisare il dinamismo dell'art. 38 Cost. che permette di ancorare il nostro sistema alle intuizioni europee sulla flexicurity e sulla modernizzazione del diritto del lavoro. L'aumento dell'et  media di accesso ai trattamenti pensionistici potr  concorrere alla crescita dell'economia, se sar  realizzato con l'introduzione di misure finalizzate (i) a rendere pi  flessibili orari e salari dei lavoratori che si avviano al pensionamento (politiche di active ageing) e dei lavoratori che si preparano alla sostituzione (politiche di inserimento professionale dei giovani), (ii) al passaggio di competenze professionali tra anziani e giovani, (iii) al rafforzamento efficace degli strumenti di formazione professionale per l'adeguamento delle competenze individuali, (iv) alla ridefinizione degli obiettivi dei modelli aziendali o bilaterali di welfare.

Il sistema pensionistico italiano si pu  avviare a questo punto verso il completamento dello schema NDC che il legislatore scelse di promuovere negli anni  90 (per una ricognizione comparativa si v. Holzmann R., Palmer E. (a cura di), Pension Reform. Issues and Prospects for Non-Financial Defined Contribution (NDC) Schemes, The World Bank, 2006) con un pi  robusto approccio di  actuarial fairness , volto a premiare il lavoro regolare disincentivando l'uscita precoce dal mondo del lavoro e le disparit  di trattamento tra lavoratori. In questa prospettiva, e con l'obiettivo di garantire buone prestazioni combinate, si potr  mettere in campo, tenendo conto dei vincoli di bilancio, anche la possibilit  di far confluire verso la previdenza complementare una quota marginale della contribuzione destinata alla previdenza pubblica.